

REGIONE ABRUZZO

SCHEMA ANAGRAFICA

Alla Regione Abruzzo sono stati assegnati con il citato D.P.C.M. complessivi € **257.907,19** secondo i criteri di seguito indicati:

Finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi volti ad attuare azioni di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli, sono stati assegnati € **216.013,32**;

Finanziamento dei *centri antiviolenza* pubblici e privati già esistenti in ogni Regione, sono stati assegnati a € **35.173,69**;

Finanziamento delle *case rifugio* pubbliche e private già esistenti in ogni Regione, sono stati assegnati € **6.720,18**.

La Regione ha trasmesso il **DGR n.872 del 23 dicembre 2014**, con cui è stato approvato il programma dell'utilizzo delle risorse. La Regione ha utilizzato le risorse del "*Fondo nazionale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità*", per soddisfare, in alcuni casi adeguando e in altri perfezionando, i requisiti, diversamente intesi, richiesti alle strutture pubbliche e private come *Centri Antiviolenza* e *Case Rifugio*.

Per i Centri Antiviolenza e le case rifugio le risorse assegnate sono state utilizzate prioritariamente a soddisfare i requisiti strutturali e organizzativi; a impegnare personale qualificato e figure professionali specifiche, a perfezionare i requisiti inerenti i servizi minimi (Protezione donne e loro figli minori, accoglienza e ospitalità gratuita e salvaguardia della incolumità psico-fisica per tutto il periodo del percorso individualizzato; servizi educativo-scolastici nei confronti dei figli minori, adeguati alle problematiche riscontrate; supporto ai minori vittime di violenza assistita; supporto all'orientamento al lavoro tramite servizi individualizzati; supporto all'autonomia abitativa e di "esistenza"; sviluppo di convenzioni e protocolli per favorire il lavoro di rete sul territorio con altri Centri Antiviolenza e le Case Rifugio presenti sul territorio, rafforzamento e perfezionamento degli strumenti atti a garantire il flusso di informazione con l'Ente Regione.

la Regione Abruzzo, dichiara inoltre che anche con l'ausilio delle risorse del Fondo, sta ponendo in essere un'azione di sistema finalizzata all'erogazione di interventi, servizi e azioni mirate al potenziamento delle forme di prevenzione, assistenza, sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli : assicurare un elevato livello di accoglienza e sostegno alle donne vittime di violenza di genere attraverso il sostegno di una formazione permanente adeguata delle operatrici/operatori; garantire, ed eventualmente implementare e riequilibrare sul territorio la rete tra i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio e tra gli stessi e i servizi presenti a livello regionale/territoriale da collegare ai vari Piani regionali adottati: sociale; sanitario; lavoro, formazione, istruzione, al fine da assicurare, in una logica di collaborazione e di prevenzione, integrazione, assistenza su tutto il territorio regionale;(*Welfare Bridge*); prevedere una raccolta strutturata di dati e informazioni del fenomeno per comprenderlo meglio e seguirne l'evoluzione. Osservatorio di rilevamento dati e delle buone prassi sul fenomeno delle violenze di genere.

Dati Centri Antiviolenza e Case Rifugio

Secondo i dati trasmessi la Regione ha certificato il possesso dei requisiti stabiliti dall'intesa per dieci Cav e tre Cr.

Rispetto ai dati indicati nel D.P.C.M 24 luglio 2014, si attesta un aumento di 4 unità per i cav e di 2 unità per le cr.

Osservazioni

Dalla documentazione trasmessa si evincono le procedure attivate per il raggiungimento degli obiettivi da realizzare, non è stato però evidenziato quale sia l'effettivo stato di utilizzo delle risorse, né se siano stati effettuati controlli per verificare la coerenza delle attività poste in essere. Inoltre la Regione fa riferimento ad "un'azione di sistema che sta ponendo in essere", anche con le risorse del fondo, manca però una comunicazione da cui si evinca se le azioni programmate siano state realizzate né tantomeno si fa riferimento a una tempistica.

REGIONE BASILICATA

SCHEMA ANAGRAFICA

Alla Regione Basilicata sono stati assegnati € 146.194,88 da destinare al finanziamento aggiuntivo di interventi regionali già operativi nonché ai cav e cr già esistenti sul territorio. Nessun finanziamento è stato destinato all'istituzione di nuove strutture essendo già esistenti sul territorio un numero di centri pari a quello indicato dai parametri stabiliti dal art.2,c.3 del D.P.C.M. 24 luglio 2014.

Con **DGR n. 1493 del 4 dicembre 2014**, la Regione Basilicata ha preso atto del D.P.C.M. 24 luglio 2014 ed ha approvato le attività regionali per l'anno 2014 finalizzate a contrastare la violenza di genere e lo stalking ed ha, altresì, assegnato le risorse finanziarie ai comuni di Potenza e Matera. individuati come soggetti attuatori degli interventi,

Complessivamente le risorse ripartite ammontano a € 242.323, 58 comprensive delle risorse regionali aggiuntive, così suddivise

€ 162.323,58 in favore del comune di Potenza

€ 80.000,00 in favore del comune di Matera

La Regione Basilicata ha inteso in tal senso, dare continuità ai servizi già esistenti e nel contempo ha incentivato sul territorio (anche nel materano) l'istituzione di nuovi servizi ed attività volti a contrastare la violenza di genere e lo stalking.

Nel Comune di Potenza opera il "Centro antiviolenza e antistalking: Casa delle Donne Ester Scardaccione", la cui gestione è affidata all'Associazione di Volontariato "Telefono Donna".

Il Centro effettua servizio di ascolto telefonico h 24 al n. 1522 Numero Nazionale Antiviolenza, accoglienza e interventi di sostegno psicologico, informazione, consulenza e assistenza giuridico-legale, raccordo e collegamento con enti pubblici e privati, a favore di donne vittime di violenza fisica, psicologica, sessuale o di stalking.

La casa rifugio ospita temporaneamente le donne (con o senza figli) vittime di violenza fisica, psicologica, sessuale o di stalking. Essa è funzionante per 365 giorni all'anno con presenza continua e costante di operatrici per 12 ore al giorno con reperibilità notturna.

Il Comune di Matera ha affidato al Consorzio La Città Essenziale, la gestione dello "Sportello di ascolto per donne vittime di violenza di genere e di stalking". Questo Sportello è un centro di ascolto e di accoglienza per donne che subiscono maltrattamenti, violenze fisiche e psicologiche, è accessibile telefonicamente h24 oppure direttamente in sede su appuntamento.

Il Comune di Matera ha attivato lo sportello di ascolto che risponde al numero verde 800.134963 e ad una e-mail dedicata, che oltre ad attività di ascolto, informazione, consulenza e formazione degli operatori, opera in stretto raccordo con il "Gruppo di coordinamento operativo interistituzionale per il contrasto alla violenza di genere e di stalking" di nuova costituzione, composto da operatori dell'Amministrazione Comunale, soggetto titolare dello stesso Sportello, dell'Azienda Sanitaria di Matera, della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri

Il Comune di Matera ha realizzato ulteriori interventi nel biennio di riferimento, quali: campagne di informazione e di sensibilizzazione sulle tematiche di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere; interventi formativi diretti agli operatori; attività propedeutiche per l'apertura sul territorio materano di una casa protetta per accogliere le donne vittime di violenza.

Altro obiettivo privilegiato delle strategie regionali, attiene all'attivazione di una rete regionale tra gli attori a vario titolo impegnati in questo settore, finalizzata a coordinare gli interventi e a collaborare in maniera sinergica. Si configura come "rete aperta" ai soggetti istituzionali e del privato sociale presenti ed operanti sul territorio lucano per condividere e pianificare le attività da realizzare sul territorio. Il risultato atteso è mettere a sistema una rete di protezione intorno alla donna che subisce violenza e che, a partire dalla presa in carico, possa essere guidata nel suo percorso assistenziale, fino al reinserimento sociale.

Azioni propedeutiche a questo obiettivo sono:

- l'istituzione di un gruppo di lavoro, ad oggi formalmente perfezionato con Determinazione Dirigenziale n.594 del 3.11.2015, composto dai rappresentanti dei Comuni di Potenza e Matera e delle Aziende sanitarie di Potenza, Matera e dell'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza oltre che dallo staff regionale del competente ufficio
- l'istituzione, in via di perfezionamento, dell' "Osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori " previsto dall'art. 2 della L.R. n.26/2007 e s.m.i, preposto allo svolgimento di ricerche e studi sulle problematiche inerenti la violenza di genere e quella sui minori, finalizzati a fornire orientamenti e proposte operative nonché a fornire un contributo alla programmazione regionale.

Dati Centri Antiviolenza e Case Rifugio

La Regione ha certificato che sono 3 i cav in possesso dei requisiti stabiliti dall'intesa e 3le Cr.

Osservazioni

Dalla documentazione trasmessa di fatto risulta difficile ricostruire il quadro dettagliato dell'utilizzo delle risorse, anche perché alcune attività vengono indicate come previste, quindi tra gli obiettivi da raggiungere. La Regione comunque ha formalmente rispettato gli adempimenti previsti dall'art. 3, cc. 1 e 2 del d.p.c.m. 24 luglio 2014.

REGIONE CALABRIA

SCHEDA ANAGRAFICA

Alla Regione Calabria sono stati assegnati € 435.294,43 da destinare al finanziamento aggiuntivo di interventi regionali già operativi nonché ai cav e cr già esistenti sul territorio. Nessun finanziamento è stato destinato all'istituzione di nuove strutture essendo già esistenti sul territorio un numero di centri pari a quello indicato dai parametri stabiliti dal art.2,c.3 del D.P.C.M. 24 luglio 2014.

In coerenza con gli orientamenti programmatici della Giunta Regionale, con DDG n. 7175 del 09/07/ 2015, la Regione ha scelto di utilizzare i finanziamenti statali, destinando le risorse finanziarie direttamente ai Centri di ascolto ed alle Case Rifugio che già operano sul territorio quali strutture di accoglienza e di assistenza alle donne vittime di violenza, ritenendo con ciò di valorizzare il valore aggiunto delle buone prassi già realizzate sul territorio dalla rete dei servizi.

Le strutture di accoglienza finanziate in Calabria con i fondi statali svolgono servizio di ascolto 24 ore/24, con consulenza giuridica, psicologica e sociale, attività di divulgazione e sensibilizzazione presso le scuole; incontri con operatori dei servizi socio sanitari pubblici e privati del territorio e con le Forze dell'Ordine per un'azione coordinata sul territorio;-attività di formazione degli operatori al fine di acquisire le cognizioni teorico-pratiche più specificamente incentrate sulle tematiche della violenza contro le donne

Case rifugio oltre all'accoglienza promuovono l'inserimento lavorativo dopo le dimissioni svolgendo anche attività front office come centri di ascolto

I beneficiari sono le organizzazioni no profit che operano per fini di solidarietà con esperienza pregressa nel campo della tutela e dell'accoglienza delle donne, in special modo vittime di condizioni di degrado, sfruttamento, violenza.

La maggior parte dei beneficiari del fondo hanno regolarmente rendicontato le spese e inviato la scheda di monitoraggio; Solo alcuni Centri devono ancora rendicontare circa 10 % considerato che il saldo è stato erogato solo di recente; I Centri di Ascolto e le Case Rifugio sono attentamente monitorati dal Dipartimento Regionale mediante incontri periodici presso gli uffici regionali e mediante una scheda di monitoraggio già utilizzata in passato, allegata alla presente relazione, con elaborazione dei dati che sarà aggiornata man mano che stanno affluendo i dati attuali. Abbiamo anche in programma la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa -già approvato con Delibera Regionale- con Tribunali ,Procure, Prefetture, Forze dell'Ordine, Aziende Sanitarie, Ufficio Scolastico Regionale. A seguito dell'approvazione del suddetto schema di protocollo è stato predisposto un percorso di formazione rivolto agli operatori del territorio in collaborazione con tutti gli enti indicati nel protocollo stesso.

Le strutture finanziate, cui la Regione ha realizzato attività di coordinamento, monitoraggio e controllo, stanno tutti realizzando le iniziative programmate come sopra specificate, ed entro l'autunno del 2016 provvederanno alla rendicontazione annuale delle spese sostenute e delle attività svolte, i cui report saranno trasmessi per competenza al Dipartimento Pari Opportunità della presidenza del Consiglio dei Ministri. Le buone prassi realizzate dalle strutture di riferimento sono state per altro base concettuale e di orientamento per finanziare una specifica linea di intervento

nell'ambito dei Programmi delle pari Opportunità del POR 2014/2020 per il Fondo Sociale Europeo, le cui iniziative in corso di programmazione saranno integrate con le azioni realizzate con il Fondo delle Pari Opportunità.

Dati Centri Antiviolenza e Case Rifugio

Per quanto riguarda i cav e cr, la Regione ha certificato il possesso dei requisiti stabiliti dall'intesa per lo stesso numero dei cav indicati dal D.P.C.M. mentre per le cr si registra la diminuzione di 1 centro.

REGIONE CAMPANIA

SCHEMA ANAGRAFICA

Sono state assegnate alla Campania risorse per complessivi € **1.947.998,37** del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, di cui 966.285,07 da destinare al potenziamento degli interventi regionali già operativi e alle strutture esistenti, e 981.713,30 per l'istituzione di nuovi centri.

Con DGR n.672/2014 le risorse sono state iscritte ai competenti capitoli di bilancio.

la Regione riferisce poi di aver ripartito le risorse per l'istituzione di nuovi centri anti violenza ed il potenziamento dei centri anti violenza e delle case rifugio già esistenti.

Per l'attuazione di tali obiettivi, particolare priorità è stata data alla realizzazione di Centri anti violenza nei 57 Ambiti Territoriali in cui si suddivide la Regione, quali strutture finalizzate alla tutela e al sostegno delle donne vittime di violenza, ad offrire loro aiuto e protezione e a predisporre percorsi di uscita dalla violenza, in attuazione della **L. R. N. 2 DEL 11/02/2011 “misure di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere”**.

Le risorse del Fondo si sono sommate alle risorse che la Regione ha inteso investire e destinare sempre agli ambiti territoriali per un importo pari ad € 4.500.000,00 finalizzate prioritariamente all'attuazione di progetti sperimentali di istituzione dei centri anti violenza.

Per cui, nel corso del 2015, si è dato avvio alle attività dei Centri, che, a tutt'oggi, oltre a realizzare le specifiche attività di recupero psicologico-sociale, orientamento e accompagnamento all'inserimento e al reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, hanno promosso interventi di sensibilizzazione e denuncia del problema della violenza contro le donne e dell'omofobia; attraverso incontri, seminari e dibattiti sui territori.

Inoltre, partendo dal presupposto che le azioni di contrasto alla violenza di genere per poter essere realmente efficaci devono prevedere il coinvolgimento di una rete di attori istituzionali e della società civile, al fine di promuovere la cultura della non violenza, il rispetto tra i generi e le generazioni per contrastare il disagio delle relazioni violente la Regione Campania, l'Ordine degli Psicologi, l'ANCI Campania e l'Ufficio Scolastico Regionale, hanno stipulato un apposito Protocollo d'Intesa (25 novembre 2015), in occasione della *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*.

Il suddetto Protocollo prevede la realizzazione di azioni integrate, anche sperimentali, campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, al fine di rimuovere gli ostacoli culturali e materiali per il pieno sviluppo della cultura della parità, nonché il sostegno agli attori territoriali coinvolti nell'attuazione delle iniziative programmate di contrasto alla violenza di genere.

Nella fase attuale, l'amministrazione regionale sta procedendo alla raccolta e all'elaborazione dei dati relativi al monitoraggio fisico e finanziario sull'andamento dei servizi erogati.

I referenti dei centri anti violenza attivi trasmettono periodicamente su apposito *format* predisposto dagli uffici regionali, i dati utili ad acquisire le informazioni sulle competenze professionali delle operatrici che si trovano in contatto con le donne vittime di violenza, ma, soprattutto, sulle caratteristiche delle donne che si rivolgono ai Centri anti violenza: nazionalità, età, situazione anagrafica, fonte della segnalazione, tipo di violenza subita, tempo di permanenza nella situazione di violenza, informazioni sul reddito, professione delle vittime, familiarità dell'aggressore, coinvolgimento di figli e figlie nel vissuto di violenza, altri servizi ed istituzioni a cui la vittima si è già rivolta.

L'analisi dei dati di monitoraggio è di cruciale importanza per valutare la qualità del servizio erogato, oltre a consentire di definire al meglio gli interventi a supporto dell'uscita della violenza, individuando punti di fragilità e di forza del sistema di protezione e accoglienza così come oggi è esistente.

Dati Centri Anti violenza e Case Rifugio

Dai dati trasmessi risulta che la Regione ha certificato il possesso dei requisiti stabiliti dall'Intesa per 57 cav (+ 48 rispetto al D.P.C.M.) quindi con un positivo trend in salita, resta invece invariato il numero delle cr .

Osservazioni

Sulla base degli elementi di conoscenza trasmessi non è possibile sapere se (e quando) le somme assegnate siano pervenute nella disponibilità dei beneficiari e come siano state dagli stessi utilizzate, né se si riferiscano ad interventi già realizzati o da realizzare. Certamente le risorse complessive (comprensive dei fondi regionali) pari ad € 6.447.998,37 hanno contribuito all'istituzione di 48 nuovi centri e quindi a un'implementazione degli interventi di sensibilizzazione

REGIONE EMILIA ROMAGNA

SCHEMA ANAGRAFICA

la Regione Emilia-Romagna, è stata destinataria dell'importo complessivo di € 1.200.637,26 a valere sul Fondo statale in oggetto, di cui il 33%, pari a € 346.487,05 destinato all'istituzione di nuovi centri antiviolenza e di nuove case rifugio, e la rimanente somma pari a € 854.150,21 destinata al finanziamento degli interventi regionali già operativi, volti ad attuare azioni di assistenza e sostegno delle donne vittime di violenza e ai loro figli, e per il finanziamento di centri antiviolenza e case rifugio pubbliche e private esistenti in Regione.

con Delibera di Giunta Regionale n. 1708 del 27 ottobre 2014 "Assegnazione e concessione finanziamenti ai comuni sedi di centri antiviolenza e di case rifugio, del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, la Regione ha destinato le risorse ai comuni sedi di case e centri, considerato che la gran parte dei servizi da essi forniti sono finanziati in base a convenzioni sottoscritte a livello comunale.

Con la stessa delibera di Giunta Regionale n. 1708 del 27 ottobre 2014, sopra citata, sono stati assegnati i fondi agli ambiti territoriali a livello provinciale carenti rispetto alla media regionale per un totale di € 346.487,05

Con determinazione dirigenziale n. 16491 del 1 novembre 2014 sono stati liquidati ai comuni € 854.150,21 destinati al finanziamento degli interventi già operativi volti ad attuare azioni di assistenza e sostegno delle donne vittime di violenza e ai loro figli, e per il finanziamento di centri antiviolenza e case rifugio pubbliche e private esistenti in Regione

Poiché dai dati trasmessi dagli Uffici di piano è stato possibile individuare alcuni ambiti territoriali a livello provinciale carenti rispetto alla media regionale, relativa alle ore di accoglienza, alle ore di apertura dei servizi e ai posti letto disponibili, si è ritenuto di ripartire le ulteriori risorse economiche pari a € 346.487,05 per perequare sul territorio regionale l'offerta dei servizi.

A seguito delle comunicazioni trasmesse dalle Conferenze Territoriali Sociali e Sanitarie (CTSS) di Modena, Ferrara, Piacenza e dei Comuni della Romagna (organismi chiamati a svolgere un ruolo di governance in tema di contrasto alla violenza di genere in attuazione alla DGR 1677/2013) relative ai progetti da finanziare sui propri ambiti territoriali ritenuti carenti relativi all'istituzione di nuovi centri e nuove case rifugio, o all'ampliamento dei servizi esistenti, con deliberazione di giunta regionale 752 del 22 giugno 2015 sono stati approvati i progetti e il riparto delle risorse da destinare ai comuni.

Dalla documentazione trasmessa si evince che la Regione sostanzialmente ha orientato gli interventi per un ampliamento e un potenziamento dei servizi già esistenti

Con le determinazioni dirigenziali nn. 11574 del 15/09/2015, 13811 del 20/10/2015 e 17783 del 14/12/2015 è stato liquidato il 50% del contributo spettante, previa dichiarazione di inizio delle attività, a 14 comuni che ne hanno fatto richiesta per un totale di €. 168.134,13. Il restante ammontare è stato liquidato presumibilmente nel mese di febbraio 2016 a seguito della rendicontazione finale delle spese sostenute.

Dati Centri Antiviolenza e Case Rifugio

Stando a quanto dichiarato dalla Regione, i cav in possesso dei requisiti richiesti dall'intesa

risultano 25 le cr 45. si può apprezzare dunque un notevole incremento rispetto ai parametri numerici previsti dal D.P.C.M..

Osservazioni

Dalla documentazione non si evince se i destinatari siano stati oggetto del restante 50% del finanziamento previsto, ossia mancano elementi che consentano di conoscere il successivo evolversi delle decisioni adottate.

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

SCHEDA ANAGRAFICA

La Regione destinataria di € 269.442,09 ai fini del riparto statale in questione, è risultata essere già nelle condizioni considerate ideali quanto a numero di Centri antiviolenza e Case rifugio e pertanto non è stata ammessa al riparto della quota del 33% di cui alla lettera a) dell'art. 2 del richiamato D.P.C.M., riservata alle aree sottodotate.

Conseguentemente, poiché il finanziamento statale è stato qualificato come aggiuntivo degli interventi regionali già operativi, il riparto delle risorse è stato effettuato tra i soggetti operanti sul territorio della Regione Friuli Venezia Giulia che gestiscono Centri di accoglienza e Case Rifugio già ammessi al contributo di cui alla LR 17/2000 per l'anno 2014, applicando i medesimi criteri utilizzati dal D.P.C.M. nell'operare la suddivisione del fondo.

La somma quindi di euro 269.442,09 è stata suddivisa nelle tre quote finalizzate di seguito riportate:

1. di € 215.553,69 (pari all'80%), ripartita tra i sei soggetti gestori delle Case rifugio, in relazione al numero di utenti ospitati (148) per:
 - spese (ad esclusione di qualsiasi rimborso) per il personale che opera a diretto contatto con le donne vittime o possibili vittime di violenza;
 - spese finalizzate all'accoglienza in situazioni di emergenza quando segnalate dalle forze dell'ordine o dai servizi sociali o sanitari (pronto soccorsi servizi sociali ecc.);
 - spese finalizzate alla partecipazione dei minori ad attività ludico-sportive e didattiche;
2. di € 26.944,20 (pari al10%), ripartita tra i sei soggetti gestori dei Centri antiviolenza, in relazione al numero degli stessi (6) per:
 - spese per il personale addetto ai Centri (ad esclusione di qualsiasi rimborso);
 - spese per la supervisione/formazione del personale dei Centri (ad esclusione di qualsiasi rimborso);
3. di € 26.944,20 (pari al10%), ripartita tra i soggetti gestori delle Case rifugio in relazione al numero di case gestite da ciascuno(n.10 in totale) per:
 - spese per il personale addetto alle Case rifugio (ad esclusione di qualsiasi rimborso);
 - spese per la supervisione/formazione del personale delle Case (ad esclusione di qualsiasi rimborso);

la somma complessiva di euro 269.442,09 è stata rispettivamente ripartita ed assegnata ai beneficiari individuati ai quali, a titolo di acconto, è stato liquidato un importo pari al 70% del totale del contributo spettante.

I beneficiari dei fondi sono rispettivamente n. 5 Associazioni femminili e un Ente locale (Comune di Udine).

Dati Centri Antiviolenza e Case Rifugio

Tutti i Centri presenti sul territorio sono in possesso dei requisiti dettati dall'Intesa del 27 novembre 2014, nella Regione operano 6 Cav e 10 Cr ,ultimamente tutti i servizi si sono dotati anche della carta dei servizi.

Osservazioni

Va rilevato che i criteri individuati dalla Regione privilegiano le Cr rispetto ai Cav, infatti per la gestione vengono calcolati importi inferiori e anche dal punto di vista numerico le case rifugio da 7 sono aumentate a 10 rispetto ai Cav che sono aumentati solo di una unità.

Il Friuli Venezia Giulia è una delle poche Regioni che ha reso noto anche il dato delle prese in carico che risultano essere 775 per l'anno 2015.

REGIONE LAZIO

SCHEMA ANAGRAFICA

- Il Fondo Pari Opportunità ha destinato alla Regione euro 1.892.509,36 di cui 853.048,22 per i centri anti violenza e le case rifugio pubbliche o private già esistenti ed euro 1.039.461,14 per nuovi centri anti violenza e nuove case rifugio.

La Regione ha destinato risorse pari a euro 1.000.000,00

Con **DGR 25 novembre 2014 n. 830** è stata effettuata una programmazione degli interventi per l'importo totale pari a Euro 2.892.509,36 e sono stati definiti i criteri e le modalità di ripartizione delle risorse finanziarie secondo le due articolazioni individuate dal D.P.C.M. 14 luglio 2014:

- a. azioni di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e dei loro figli nonché dei centri anti violenza e delle case rifugio pubbliche già esistenti nella Regione:
 - a.1 un contributo per gli 8 centri anti violenza già operanti sul territorio nella misura di euro 30.000,00 per ogni centro;
 - a.2 un contributo per le 8 case rifugio esistenti nella misura di euro 30,00 per ogni donna ospitata, per il numero dei posti disponibili in ciascuna struttura per 365 giorni, nel periodo 2014-2015;

- b. istituzione di nuovi centri anti violenza e di nuove case rifugio:
 - b.1 5 case rifugio, di cui una per ciascun territorio provinciale, con un contributo per ciascuna di € 70.019,96;
 - b.2 13 centri anti violenza, con un contributo unitario di € 57.747,84 per ciascun centro, distribuiti sul territorio secondo il criterio della popolazione residente, nella misura del 45% al territorio della Provincia di Roma e del 55 % alle restanti Province,

I soggetti attuatori della programmazione regionale sono stati individuati nelle province del Lazio, al fine di valorizzare ed implementare quanto già costruito sul territorio regionale con le precedenti programmazioni, nelle more della definizione delle ulteriori funzioni che la Regione potrà attribuire alla città metropolitana e alle Province.

In coerenza con tale modello di *governance* con L.R 31 dicembre 2015 n. 17 “Legge di stabilità regionale 2016” sono state riassegnate alla Città metropolitana di Roma Capitale e alle province le funzioni ed i compiti amministrativi concernenti la promozione di iniziative a carattere sociale e culturale per la prevenzione della violenza di genere, il concorso alla programmazione della rete degli interventi, la realizzazione, il finanziamento ed il coordinamento dei servizi preposti alla tutela e alla protezione delle donne vittime di violenza e dei loro figli.

A seguito di ciò sono state espletate le seguenti attività:

- stipula delle Convenzioni con le Province del Lazio e con la città metropolitana di Roma Capitale per la realizzazione degli interventi;
- costituzione del tavolo tecnico Regione/Province/ città metropolitana di Roma finalizzato a definire in maniera condivisa standard qualitativi e quantitativi minimi per l'offerta di servizi alle vittime di violenza (determinazione dirigenziale 13 marzo 2015 n. G02618);
- impegno degli importi assegnati alle Province e liquidazione del primo acconto del 50% (euro 1.445.554,34), di cui euro 1.000.000,00 a carico del bilancio regionale ed euro 445.554,34 a carico del Fondo pari opportunità. Restano ancora da erogare, secondo le modalità individuate nelle convenzioni stipulate euro 1.446.954,98 a carico del Fondo pari opportunità.
- recepimento dei piani operativi delle attività presentati dalle Province e dalla Città metropolitana di Roma Capitale.

Dati Centri Antiviolenza e Case Rifugio

I Cav operanti sul territorio sono 8, 8 sono anche la Cr, rispetto al 2013 c'è stato solo l'aumento di un Cav, invariato il numero delle Cr.

Osservazioni

Nell'attuazione della programmazione, la principale criticità riscontrata dalla Regione è da ricondurre alla trasformazione delle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 e, quindi, dall'impossibilità, da parte delle Province di utilizzare le risorse assegnate per l'assenza dei provvedimenti di bilancio (approvati ad ottobre 2015) che ne ha impedito l'accertamento dei fondi in entrata.

Ciò ha comportato un ritardo nel successivo trasferimento dei finanziamenti ai centri antiviolenza e alle case rifugio esistenti nonché la mancata istituzione dei nuovi 13 centri antiviolenza e 5 case rifugio previsti dalla programmazione.

Inoltre, essendo la legge regionale intervenuta prima, in termini temporali, dell'intesa Stato-Regioni si evidenzia una discrasia tra le disposizioni della normativa regionale e l'Intesa Stato-Regioni.

In particolare l'art. 5 comma 4 della legge regionale stabilisce che i centri antiviolenza possano offrire anche l'ospitalità, mentre l'Intesa rimanda alle case rifugio il compito di assicurare l'alloggio alle donne che subiscono violenza.

Ciò ha determinato, soprattutto per la provincia di Roma e per i centri ovviamente già istituiti, una sovrapposizione di funzioni nella medesima struttura che svolgono funzioni sia di centri antiviolenza, sia di case rifugio in deroga al principio della necessità di garanzia dell'indirizzo segreto per le case rifugio.

REGIONE LIGURIA
SCHEMA ANAGRAFICA

Alla Regione Liguria sono stati assegnati complessivamente 354.346,68 euro, da destinare al finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi, nonché ai Cav e alle Cr .

Nessun finanziamento è stato concesso per l'istituzione di nuove strutture, essendo risultato già presente sul territorio un numero di centri pari a quello teorizzato sulla base dei parametri stabiliti dall'art. 2, c. 3, d.p.c.m. 24 luglio 2014.

Con delibera n. 1531 del 5 dicembre 2014 la Regione Liguria, ha destinato le risorse statali ai comuni capofila delle conferenze dei sindaci, al fine di contribuire al finanziamento dei "piani complessivi biennali di contrasto alla violenza di genere.

Dalla relazione prodotta dall'ente territoriale emerge che le predette conferenze "hanno predisposto i piani di contrasto e successivamente rendicontato i relativi costi, evidenziando le attività poste in essere, i servizi avviati o che si intende avviare".

Si sottolinea che i Piani sono stati realizzati anche attraverso la stipula di patti di sussidiarietà che riconoscono e sostengono l'autonoma iniziativa del Terzo Settore, valorizzando le reti di collaborazione, come previsto anche dalla Legge Regionale 6 dicembre 2012, n. 42 "Testo unico delle norme sul Terzo Settore".

Risorse nazionali (DGR 1531/2014)

Riparto delle risorse finanziarie del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per gli anni 2013-2014 per la prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne. Impegno di Euro 354.346,68.=.

BENEFICIARI	Finanziamento assegnato
Comune capofila Conferenza dei Sindaci 1 – SANREMO	50.743,22
Comune capofila Conferenza dei Sindaci 2 – SAVONA	69.378,77
Comune capofila Conferenza dei Sindaci 3 - GENOVA	148.314,58
Comune capofila Conferenza dei Sindaci 4 - CHIAVARI	35.215,43
Comune capofila Conferenza dei Sindaci 5 - LA SPEZIA	50.694,68
Tot.	€ 354.346,68

Dati Centri Antiviolenza e Case Rifugio

La Regione Liguria con la D.G.R. n 1045 del 28/09/2015 ha proceduto al recepimento dei requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio come definiti dall'Intesa Stato e Regioni del 27/11/2014 . La deliberazione in oggetto da altresì mandato al Direttore generale del Dipartimento Salute e Servizi Sociali di costituire un Gruppo di lavoro regionale composto da funzionari regionali e referenti tecnici dei Comuni capofila delle Conferenze dei Sindaci, già titolari delle funzioni in

materia sociale, per l'individuazione di modalità operative ed organizzative relative all'applicazione sul territorio ligure dell'Intesa nazionale, anche in riferimento ai nuovi assetti istituzionali ed organizzativi previsti con D.G.R. n. 194 del 2013.

Il numero dei centri è rimasto invariato. La Regione ha comunicato anche il numero delle prese in carico e dei posti letto come si evince dalla scheda anagrafica.

REGIONE LOMBARDIA

SCHEMA ANAGRAFICA

Alla Regione Lombardia sono stati assegnati complessivamente 2.772.817,32 euro, di cui 1.444.616,98 da destinare al potenziamento degli interventi regionali già operativi e alle strutture esistenti, e 1.328.200,34 per l'istituzione di nuovi centri.

Dalla deliberazione della giunta regionale emerge che, non essendosi, all'epoca, ancora provveduto ad approvare il piano quadriennale anti violenza previsto dall'art. 4 della L.R. 3 luglio 2012, n. 11, si era ritenuto opportuno considerare in un unico contesto le somme assegnate dal d.p.c.m. e quelle stanziare sul bilancio regionale negli anni 2013, 2014 e 2015, già destinate al finanziamento di ventuno accordi di collaborazione con altrettanti comuni capofila di reti territoriali operanti nel settore.

La Regione ha attivato, a partire dal 2014, **4 programmi** finalizzati a sostenere e potenziare le attività di Centri anti violenza e Case rifugio aderenti a Reti Territoriali Interistituzionali Anti violenza coordinate da un Comune capofila, per un totale di € **3.005.000,00**. Circa il **90% delle risorse** è stato **trasferito** dai Comuni capofila di Reti territoriali interistituzionali anti violenza a **Centri anti violenza e Case rifugio**.

Le risorse rappresentano la quota regionale destinata dalla legge regionale n. 11/2012 alle politiche di contrasto alla violenza contro le donne.

Non è stato possibile utilizzare le risorse nazionali 2013/2014 causa 'Patto di Stabilità'. La Regione comunica che è impegnata a trovare soluzioni per lo sblocco delle risorse entro tempi brevi.

La Regione descrive nel dettaglio i programmi realizzati e le risorse regionali investite:

1^ programma: Accordi di collaborazione 2013-2015 (ex art. 15, l. 285/90) avvio di 13 Reti territoriali anti violenza coordinate da Comuni.

- Totale risorse: € **980.000,00**;
- Durata del programma: aprile 2014 – ottobre 2015;
- **Progetti conclusi: saldo erogato.**

2^ programma: Accordi di collaborazione 2014-2015 per l'avvio di 8 Reti territoriali interistituzionali anti violenza.

- Totale risorse: € **625.000,00**;
- Durata del programma: gennaio 2015 – ottobre 2015;
- **Progetti conclusi: saldo erogato.**

3^ programma: rifinanziamento del 1^ programma – 13 Reti territoriali anti violenza.

- Totale risorse: € **1.000.000,00**.
- Durata del programma: gennaio 2016 – conclusione prevista ottobre 2016.

- **Progetti in corso:** sono già state liquidate le prima tranches delle risorse (60%) e la quota di premialità (20%). Il saldo sarà erogato in seguito alla rendicontazione dei progetti.

4^ programma: rifinanziamento del 2^ programma – 5 Reti territoriali anti violenza.

- Totale risorse: € 400.000,00.
- Durata del programma: giugno 2016 – giugno 2017.
- **Progetti in corso:** è già stata liquidata la prima tranches delle risorse (60%). La quota di premialità (20%) sarà erogata a febbraio 2017 e il saldo a luglio 2017.

Totale assegnato e impegnato: € **3.005.000,00**.

Totale liquidato in qualità di saldo o anticipazioni: € **2.645.000,00**.

Totale da liquidare in qualità di saldo e quote di premialità: € **360.000,00**.

Finanziamento diretto ai Centri anti violenza per il potenziamento della capacità di raccolta dei dati nel sistema informativo O.R.A. (Osservatorio Regionale Anti violenza) – dicembre 2014

Totale risorse per Centro anti violenza: € **5.000,00**.

Totale risorse: € **120.000,00**.

Totale risorse liquidate: € 110.000,00.

Dati Centri Anti violenza e Case Rifugio

Secondo i dati trasmessi la Regione ha certificato il possesso dei requisiti stabiliti dall'intesa per 27 Cav e 31 Cr (rispettivamente, +6 e +20 del 2013).

Osservazioni

La Regione ad oggi ha utilizzato solo risorse regionali come si evince da quanto descritto, si resta in attesa di aggiornamenti da parte dell'ente territoriale su come intenderà procedere per sbloccare e ripartire i fondi statali.

REGIONE MARCHE

SCHEMA ANAGRAFICA

Alla Regione Marche sono stati complessivamente assegnati 391.894,49 euro, di cui 276.398,81 da destinare al potenziamento degli interventi regionali già operativi e alle strutture esistenti, e 115.495,68 per l'istituzione di nuovi centri.

Le risorse assegnate sono state utilizzate prevalentemente per sostenere le attività di Centri Antiviolenza e Case Rifugio.

Nel dettaglio:

- contributo per concorso ai costi di gestione e di personale delle strutture (si precisa che gli enti locali associati contribuiscono per almeno il 30%);
- attività di prevenzione attraverso campagne ed azioni svolte in collaborazione con Comuni, soggetti istituzionali, associazioni; distribuzione capillare di depliant e altro materiale informativo sui Centri; organizzazione di eventi e manifestazioni pubbliche di sensibilizzazione ; ecc)
- attività di sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado (progetti di sensibilizzazione; incontri con studenti e studentesse su tematica violenza e stereotipi di genere; relazioni tenute da operatrici e personale specializzato operante nei Cav e nelle Case a convegni organizzati dagli istituti scolastici; ecc.)

ampliamento dei servizi: i cinque Centri sono in media aperti 4 giorni a settimana (mattina e pomeriggio), nonché, di norma, anche su appuntamento; la DGR n.415 del 28.05.2015 di recepimento dell'Intesa Stato –Regioni del 27.11.2014 ha fissato un anno per adeguarsi ai requisiti nazionali dalla stessa previsti, quindi entro maggio 2016, comportando per i Centri un forte incremento dei costi per il personale che non può certo essere più solo di tipo “volontario”. Quattro Centri su cinque hanno - anche sportelli decentrati, per un numero complessivo di sette. Due Comuni del maceratese hanno aperto nel 2014 due sportelli informativi rivolti alle donne. Due Centri (Pesaro e Macerata) sono collegati al n.1522; gli altri tre hanno un numero verde di riferimento, numero telefonico, mail dedicata.

- Reti locali in essere (protocolli di Intesa a livello provinciale tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti nella prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere).

Nuove Reti : accordi convenzionali territoriali fra enti locali associati a scala provinciale (Province, Comuni e Ambiti Territoriali Sociali); altri accordi stipulati da ogni Cav con altri soggetti per finalità di contrasto alla violenza di genere (organizzazioni sindacali; Ordini professionali; associazioni; ecc.

attività di formazione e aggiornamento del personale operante nelle strutture e attività formative rivolte all'esterno (es. formazione operatrici Cav per utilizzo scheda informatizzata unificata; percorso formativo sulla gestione di situazioni di emergenza; la valutazione del rischio di recidiva della violenza di genere; attività di supervisione per l'equipe operante in ogni Centro; laboratori per il sostegno alle donne e azioni di semi-autonomia e di inserimento lavorativo finalizzate al recupero dell'autonomia sociale e lavorativo delle donne vittime di violenza

Dati Centri Antiviolenza e Case Rifugio

Secondo i dati trasmessi la Regione ha certificato il possesso dei requisiti stabiliti dall'intesa per lo stesso numero di Cav indicati a fine 2013 (cinque), mentre le Cr sono aumentate di tre unità (da due a cinque).

Osservazioni

La Regione in un ultima comunicazione dichiara che ad oggi le risorse risultano in gran parte liquidate o in fase di liquidazione, 59,20% per quanto attiene il sostegno ai Centri e alle Case esistenti e 25% per quanto attiene le due nuove dotazioni.

REGIONE MOLISE

SCHEMA ANAGRAFICA

Alla Regione Molise sono stati assegnati complessivamente 88.121,80 euro, da destinare al finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi, nonché ai Cav e alle Cr, Nessun finanziamento è stato concesso per l'istituzione di nuove strutture, essendo risultato già presente sul territorio un numero di centri superiore a quello teorizzato sulla base dei parametri stabiliti dall'art. 2, c. 3, d.p.c.m. 24 luglio 2014.

La Regione Molise non ha ottemperato alle prescrizioni contenute nei cc. 1 e 2 dell'art. 3 del d.p.c.m. 24 luglio 2014. Le relative cause, secondo quanto si evince dalla documentazione trasmessa, sono individuabili in un'assenza di un'attività regionale nel settore in esame, che pur era stato disciplinato dalla L.R. 10 ottobre 2013, n. 15.

La stessa dà comunicazione dell'approvazione di un protocollo d'intesa, con provvedimento del 9 marzo 2015, n. 100, per la costituzione della rete antiviolenza e dell'approvazione del Piano triennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne di cui viene data comunicazione solo ad aprile 2016.

Nessuna notizia è stata comunicata per quanto riguarda le risorse assegnate dal d.p.c.m. 24 luglio 2014, versate nelle casse della Regione il successivo mese di settembre. Delle somme è, comunque, fatta menzione all'ultimo punto del piano regionale triennale, nell'ambito della "dotazione finanziaria" su cui gli interventi ivi previsti potranno trovare copertura.

Dati Centri Antiviolenza e Case Rifugio

Nessun dato è stato comunicato al riguardo, sebbene nel citato Piano si fa riferimento che sia i Cav che la Cr devono essere in possesso dei requisiti strutturali ed organizzativi previsti dall'intesa del 27 novembre 2014.

L'unico riferimento apprezzabile è l'emanazione di un Avviso pubblico per la realizzazione di 1 Cav e 1 Cr.

Osservazioni

La Regione ha deliberato la ripartizione delle risorse con molto ritardo non rispettando, tra l'altro, le modalità dettate dal D.P.C.M. 24 luglio 2014, quindi potrebbe incorrere nella revoca del finanziamento così come previsto dall'art. 3 comma 3 dal sopra citato provvedimento.

REGIONE PIEMONTE

SCHEMA ANAGRAFICA

Alla Regione Piemonte sono stati assegnati complessivamente 797.388,16 euro, da destinare al finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi, nonché ai Cav e alle Cr, nella misura riportata nella tabella n. 17.

Nessun finanziamento è stato concesso per l'istituzione di nuove strutture, essendo risultato già presente sul territorio un numero di centri pari a quello teorizzato sulla base dei parametri stabiliti dall'art. 2, c. 3, d.p.c.m. 24 luglio 2014.

Le risorse sono state suddivise tra gli otto ambiti territoriali provinciali piemontesi sulla base dei seguenti criteri:

50% in quota uguale per ciascuna provincia

50% in base alla popolazione femminile residente in età oltre 14 anni

Le attività espletate sono state prioritariamente di comunicazione e sensibilizzazione, formazione degli operatori, un progetto (MOVE up) dedicato alle scuole.

Protocolli di intesa o accordi tra enti pubblici e privato sociale, con le forze dell'ordine, ordini professionali, scuole,

percorsi di semi autonomia

Attivati progetti e collaborazioni con i centri dell'impiego, per tirocini di inserimento lavorativo.

Nello specifico la Regione ha emanato un Avviso pubblico destinato a cav e cr per l'accesso ai fondi riservando un importo pari a € 997.338 (€ 200.000,00 risorse regionali e €797.338,16 risorse del fondo statale).

Sono state ammesse 17 istanze ed erogato il 70% del totale, il restante 30% dovrebbe essere erogato entro la fine di settembre.

Secondo i dati trasmessi dal dipartimento, a febbraio 2016 la Regione ha certificato il possesso dei requisiti stabiliti dall'intesa per diciassette Cav e sette Cr.

2 cr sono ancora in attesa di certificazioni dei requisiti

Rispetto ai dati di fine 2013, si apprezza, quindi, un calo, per i primi di tre unità, mentre immutato è il numero delle case.

Osservazioni

La Regione se pur puntuale nel trasmettere la documentazione si sofferma molto sull'utilizzo delle risorse regionali mentre dà un elenco generico delle attività realizzate con i fondi statali.

E' auspicabile che, una volta esaminati i consuntivi finanziari delle spese sostenute (dalla pubblicazione del bando al 31 luglio 2016) e le relazioni finali sugli interventi realizzati, trasmessi dai beneficiari in vista dell'erogazione del saldo, l'ente regionale possa fornire elementi più puntuali, che diano conto dei costi delle diverse iniziative e degli obiettivi conseguiti.

Dati Centri Antiviolenza e Case Rifugio

Secondo i dati trasmessi la Regione ha certificato il possesso dei requisiti stabiliti dall'intesa per lo stesso numero di Cav indicati sono 17 di cui 9 a titolarità pubblica e 8 a titolarità privata, mentre le Cr sono 7.

REGIONE PUGLIA

SCHEMA ANAGRAFICA

La quota di finanziamento attribuita alla Regione Puglia è pari complessivamente ad euro 767.121,94 che sono state così ripartite:

- euro 111.383,34 per il finanziamento dei centri anti violenza pubblici e privati già esistenti
- euro 40.321,05 per il finanziamento delle case rifugio pubbliche e private già esistenti
- euro 615.417,55 per il finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi volti ad attuare azioni di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli;

In considerazione dell'esiguità delle risorse assegnate ai centri anti violenza e alla case rifugio esistenti, la Regione Puglia in attuazione di quanto previsto dalla legge regionale n. 29/2014, , attribuendo la priorità alle organizzazioni private che da anni lavorano in regime di volontariato o di semi-volontariato, ha ritenuto di procedere assegnando l'importo complessivo di euro **151.704,39** (111.383,34 + 40.321,05) ai centri anti violenza e alla case rifugio esistenti a titolarità e gestione privata. Le risorse destinate al finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali, pari ad **euro 615.417,55**, cofinanziano invece la realizzazione dei Programmi anti violenza di cui all'art. 16 della legge regionale 24/2015, presentati dai centri anti violenza pubblici e privati.

Con D.G.R. 28 novembre 2014, n. 2523 si è provveduto alla variazione di Bilancio e all'iscrizione della "somma relativa al «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013, come da riparto allegato al D.P.C.M 24 luglio 2014" e con A.D. 10 dicembre 2014, n. 1157 si è provveduto al relativo impegno di spesa.

Per assegnare il contributo diretto ai centri anti violenza e alle case rifugio, è stato quindi approvato un Avviso pubblico rivolto ai soggetti privati titolari e gestori dei servizi "**Centri anti violenza**" e "**Case rifugio**" regolarmente autorizzati al funzionamento e iscritti negli appositi registri regionali

All'esito dell'istruttoria formale delle istanze ricevute, sono stati ammessi a contributo n. 10 soggetti titolari e gestori di Centri anti violenza e n. 3 soggetti titolari e gestori di Case. Pertanto con Determinazione Dirigenziale n. 399 del 21 maggio 2015 si è provveduto ad approvare l'elenco dei soggetti ammessi e non ammessi al contributo, con un riparto di risorse suddiviso equamente tra i soggetti ammessi pari ad euro 11.138,33 per i centri anti violenza e pari ad euro 13.440,35 per le case rifugio. I contributi sono stati già liquidati, nella misura dell'80% delle risorse assegnate, a seguire la sottoscrizione di apposito disciplinare con la Regione Puglia. Così come stabilito dall'Avviso, il saldo sarà erogato unitamente alla comunicazione di approvazione della rendicontazione dettagliata delle spese sostenute.

Con la **D.G.R. n. 729/2015**, in attuazione della legge regionale 29/2014 “*Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell’autodeterminazione delle donne*” è stato approvato il “**Piano operativo per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere**” che si articola in 4 linee di intervento:

- a) **Sistema regionale di monitoraggio e valutazione di cui all’art. 14 della l.r. 29/2014 (in fase di avvio)**
- b) **Realizzazione programmi antiviolenza di cui all’art. 16 della l.r. 29/2014 (attività in corso)**
- c) **La programmazione sociale territoriale (attività avviata)**
- d) **Interventi per la prevenzione e il contrasto del maltrattamento e violenza in danno dei minori (attività avviata)**

Per la realizzazione del “*Piano operativo per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere*” c’è una dotazione finanziaria complessiva di poco più di 3,8 milioni di euro che si aggiunge alle risorse dedicate dai Comuni pugliesi nell’ambito dei locali piani sociali. Le risorse del piano sono così suddivise:

- ✓ Realizzazione programmi antiviolenza di cui all’art. 16 della l.r. 29/2014: Euro 1.515.417,55 di cui 615.417,55 a valere sulle risorse assegnate alla Regione Puglia dal D.P.C.M 24 luglio 2014 “Ripartizione delle risorse relative al «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2013-2014 di cui all’articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013”.
- ✓ La programmazione sociale territoriale: Euro 900.000,00 – stanziamento annuale l.r. 29/2014

Le risorse sono state ripartite, secondo il criterio della popolazione residente, ai Comuni capofila degli Ambiti territoriali, al fine di sostenere il consolidamento e il potenziamento dei servizi di prevenzione contrasto della violenza di genere e per la realizzazione degli interventi attribuiti ai Comuni dalla legge 29/2014 (convenzioni con i centri antiviolenza, fondo rette per inserimento in casa rifugio, assistenza economica e alloggiativa)

- ✓ Interventi per la prevenzione e il contrasto del maltrattamento e violenza in danno dei minori: euro 1.434.248,59

La linea di intervento finanzia l’attuazione operativa delle “*Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza in danno dei minori*” oltre alle azioni di formazione degli operatori e di prevenzione.

Dati Centri Antiviolenza e Case Rifugio

Secondo quanto comunicato al Dipartimento, la Regione ha certificato il possesso dei requisiti stabiliti dall’intesa per 23 Cav e 8 Cr.

Rispetto ai dati di fine 2013, si apprezza, quindi, un aumento di quattro unità per entrambe le strutture.

Osservazioni

La strategia avviata dalla Regione Puglia in materia, ha l'obiettivo di uscire dalla logica dei "progetti" per sviluppare e consolidare un sistema di servizi e interventi stabili e diffusi sul territorio, provando a sostenere e a dare continuità alle attività dei **23 centri anti violenza presenti e alle 8 case rifugio**, mettendoli al centro della costituzione delle reti locali di intervento a sostegno delle donne e garantendo la realizzazione delle loro progettualità, che si sviluppano anche nella direzione della prevenzione e del necessario cambiamento culturale.

I primi risultati sembrano andare in questa direzione. Infatti, per effetto delle indicazioni operative indirizzate ai Comuni, tra cui quella di stipulare forme di convenzionamento con i centri anti violenza regolarmente autorizzati al funzionamento e in possesso di tutti i requisiti richiesti, il servizio è presente attraverso le sedi operative dei centri o loro sportelli in 36 Ambiti territoriali ma potrebbe essere esteso potenzialmente a tutti i 45 Ambiti territoriali.

REGIONE SARDEGNA

SCHEMA ANAGRAFICA

Alla Regione Sardegna sono stati assegnati complessivamente 370.789,89 euro, da destinare al finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi, nonché ai Cav e alle Cr, nella misura riportata nella tabella n. 19.

Nessun finanziamento è stato concesso per l'istituzione di nuove strutture,

Con **DGR n. 50/18 del 16 dicembre 2014** è stata disposta la ripartizione delle risorse del Fondo per le Politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per gli anni 2013/2014, pari ad € 370.789,89, assegnate alla Regione Sardegna con D.P.C.M. 24 luglio 2014. Le risorse sono state ripartite sulla base della popolazione femminile di età compresa tra 12 e 75 anni residente nelle province dove operano i cav e le cr.

Infatti sulla base di quanto previsto dalla citata L.R. 26/2013, le strutture già istituite e funzionanti, ossia i Centri antiviolenza, organizzati con i servizi di ascolto e di sostegno alle vittime di violenza e le Case di accoglienza, intese come strutture di ospitalità temporanea per le donne e i loro figli, sono state affiancate da specifici sportelli per l'assistenza e il supporto alle vittime di "stalking" anche avvalendosi di personale altamente specializzato, operano in stretto coordinamento con i centri antiviolenza e garantiscono servizi di supporto quali l'assistenza legale e quella psicologica alle vittime.

Con D.G.R. n. 5312 del 3.11.2015 oltre alla programmazione delle risorse per il corrente anno, determinata in euro 1.360.000,00, è stata prevista la costituzione del coordinamento regionale sulle politiche contro la violenza di genere, al fine di realizzare un'azione di sistema efficace, globale e coordinata e monitorare le azioni sul territorio regionale del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, sulla base delle linee di indirizzo ad esso allegate.

Nulla è evidenziato in merito alle modalità di trasferimento delle risorse, il provvedimento a stabilire che gli enti beneficiari "individuino, quali interventi finanziabili, l'implementazione e la gestione dei Cav e delle case di accoglienza". Gli stessi sono, inoltre, tenuti a fornire alla competente direzione generale i dati e le notizie necessari per consentirle, a sua volta, di corrispondere agli obblighi previsti dal D.P.C.M.

Dati Centri Antiviolenza e Case Rifugio

Secondo i dati trasmessi la Regione ha certificato il possesso dei requisiti stabiliti dall'intesa per **9 Cav e 5 Cr**.

Rispetto ai dati di fine 2013, l'unica variazione riguarda i primi, diminuiti di quattro unità.

REGIONE SICILIA

SCHEMA ANAGRAFICA

La Regione Siciliana, con **DGR n. 88 del 9.04.2014**, ha approvato il documento concernente il riparto delle risorse del “*Fondo nazionale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per gli anni 2013 e 2014*” (Tabella 3) - giusto D.P.C.M. 24 luglio 2014 - integrando lo stesso con le risorse regionali destinate alla prevenzione e al contrasto per la violenza contro le donne, in attuazione della l.r. n.3/2012.

Tabella 3 - *Riparto delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per gli anni 2013 e 2014 da destinare alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne.*

N.	AZIONI DEL PROGRAMMA REGIONALE	RISORSE
1.	Centri anti violenza (strutture esistenti)	121.834,23
2.	Case di accoglienza/case rifugio (strutture esistenti)	121.834,23
3.	Nuovi centri anti violenza e nuove case rifugio	692.974,09
4.	Prevenzione e informazione	254.426,85
5.	Rete di relazioni (azioni di sistema, sostegno ai nodi e azioni innovative)	474.426,85
6.	Inserimento lavorativo	132.910,07
7.	Formazione	112.910,07
<i>Totale</i>		1.911.316,40

Il sostegno alle strutture esistenti, il potenziamento di quelle nuove, la prevenzione e sensibilizzazione sul fenomeno, l’inserimento lavorativo, l’istituzione del “*Fondo per le vittime della violenza di genere e dei loro familiari*” e la formazione degli operatori, sono stati individuati come obiettivi prioritari, per la programmazione delle risorse da assegnare successivamente alla pubblicazione dei relativi provvedimenti amministrativi.

A seguito di valutazione da parte delle Commissioni, all’uopo istituite, sono stati pubblicati sul sito istituzionale di questo Dipartimento, i provvedimenti definitivi riguardanti l’assegnazione delle risorse destinate agli aventi diritto, inseriti utilmente nelle relative graduatorie.

Con riferimento all’utilizzo delle risorse si rappresenta che, ad oggi, i fondi di cui alla Tabella 3, sono stati utilizzati solo in parte producendo economie che attualmente sono in fase di riprogrammazione.

Tale difficoltà di utilizzo delle risorse è da ricollegarsi a molteplici fattori, i più rilevanti dei quali sono rappresentati dalla novità, per gli enti impegnati nel settore della prevenzione e della violenza di genere, della programmazione integrata delle risorse sia nazionali che regionali e l'introduzione dei nuovi standard strutturali ed organizzativi delle strutture (Centri Antiviolenza e Case di Accoglienza/Case Rifugio).

La Regione Sicilia, infatti, contestualmente alla programmazione delle risorse nazionali e regionali ha predisposto gli atti necessari al fine di adeguarsi a quanto sancito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in sede di C.U. Rep. Atti n. 146 del 27/11/2014, con la quale sono stati individuati e articolati, per garantire criteri omogenei a livello nazionale, i requisiti minimi necessari dei centri antiviolenza e delle case rifugio.

Il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessorato della Famiglia, delle politiche Sociali e del Lavoro – Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali, ha difatti approvato, con D.P. n. 96 del 31 marzo 2015, gli *“Standard strutturali e organizzativi dei Centri Antiviolenza, Case di accoglienza ad indirizzo segreto e Strutture di ospitalità in emergenza, Case di accoglienza per gestanti e madri con figli”*, con l'obiettivo di integrare e modificare le tipologie di strutture già esistenti.

La definizione dei nuovi standard strutturali ed organizzativi e la conseguente iscrizione all'albo regionale, hanno costituito inevitabilmente il presupposto necessario per l'accesso ai finanziamenti regionali previsti per lo specifico settore. Tale ulteriore previsione rende comprensibile la difficoltà di accesso ai finanziamenti sopra richiamata.

Dati Centri Antiviolenza e Case Rifugio

A seguito degli atti emanati nel corso del 2015 ed in particolare all'approvazione dei nuovi standard strutturali e organizzativi, ex D.P. n. 96/2015, si è modificato, pertanto, lo scenario delle strutture dedicate alle donne vittime di violenza, determinando un quadro differente rispetto a quello rappresentato a codesto Dipartimento nel 2014, nel quale erano **presenti 11 Centri Antiviolenza e 52 Case di Accoglienza per gestanti e ragazze madri**, iscritte all'Albo Regionale degli Enti Socio-Assistenziali di cui alla L.R. 22/86.

Alle **13 Case di accoglienza ad indirizzo segreto** e strutture di ospitalità in emergenza riportate nella Tabella 5 vanno aggiunte, pertanto, le attuali 48 strutture iscritte all'Albo regionale per la tipologia Case di accoglienza per gestanti e ragazze madri e che, non avendo ancora richiesto formalmente l'iscrizione alle nuove tipologie ex D.P. 96/2015, possono accogliere donne vittime di violenza.

Per quanto sopra, la quantificazione delle strutture è in continua evoluzione e sarà possibile definirla soltanto allo scadere del triennio previsto.

REGIONE TOSCANA

SCHEMA ANAGRAFICA

Alla Regione Toscana sono stati assegnati complessivamente 762.834,07 euro, da destinare al finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi, nonché ai Cav e alle Cr. La ripartizione disposta dal d.p.c.m. è stata modificata dalla giunta regionale con deliberazione n. 1083 del 1° dicembre 2014, che ha ritenuto opportuno assegnare ai Cav e alle Cr il doppio di quanto ivi statuito, e di ripartire la parte restante tra le province, per metà, in parti uguali e, per metà, in base alla popolazione. Agli enti viene, inoltre, assegnato il compito di garantire i finanziamenti a tutti i Cav e Cr presenti sul territorio; di compilare, entro il 15 febbraio 2015, le schede di programmazione, nelle quali devono essere indicati gli interventi di rete opzionati dalle province; di attestare, entro il successivo 15 marzo, l'avvenuta liquidazione delle risorse ai Cav e alle Cr e di inoltrare le schede di rilevazione dei servizi; di presentare, entro il 30 novembre, la rendicontazione delle spese effettivamente sostenute e il rapporto conclusivo delle attività svolte

La Regione Toscana ha impegnato le risorse e approvato la modulistica rispettivamente con i decreti dirigenziali nn. 6312 del 05/12/2014 e 6089 del 17/12/2015 ed inviato la DGR n.1083/2014 al Dipartimento Pari Opportunità

Nella Regione tutte le Province, anche ai sensi della LR. n.59/2007, hanno da tempo costituito delle reti territoriali di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne (delle quali in generale fanno parte Comuni, Province, Aziende ospedaliere universitarie, USL, Società della salute, Ufficio scolastico regionale, e gli Uffici scolastici provinciali, le Forze dell'ordine, gli Uffici territoriali del Governo-prefetture, la Magistratura, i Centri Antiviolenza presenti sul territorio) e infatti dal materiale pervenutoci si rileva che quasi tutte fanno esplicito riferimento al fatto di aver concertato con gli attori della rete l'elaborazione delle schede di programmazione e che pertanto le stesse esprimono un reale bisogno del territorio per le tipologie di intervento previste.

A seguito della presentazione delle schede è stata attivata da parte della Regione Toscana la procedura di liquidazione delle risorse.

Sempre entro i termini previsti sono pervenute le schede di rilevazione servizi (centri antiviolenza e case rifugio);

In sede di istruttoria delle suindicate schede sono emersi i seguenti elementi di criticità:

Uno scostamento rispetto ai numeri indicati nel D.P.C.M. 24/07/2014 era presumibile che potesse essere riscontrato, in quanto quei dati erano riferiti al 2013 in alcuni casi è emerso che, non sarebbero ad oggi rispettati tutti i requisiti minimi previsti dall'Intesa e che, tuttavia, considerato anche quanto emerso in sede di lavori della commissione politiche sociali, sembra che sia data la possibilità di sanare le situazioni, con un adeguamento da effettuarsi entro l'anno 2015.

Dal momento che ai sensi di quanto disposto dalla DGR n.1083/2014 le Province devono provvedere, fra le altre cose, al monitoraggio costante sul numero dei CAV e delle CR esistenti secondo le indicazioni e le linee guida sui requisiti minimi, fornite dal DPO, dandone comunicazione alla Regione Toscana, si è ritenuto necessario richiedere una specifica attestazione

da parte delle varie Provincie circa l'effettivo numero dei centri anti violenza e delle case rifugio e il loro rispetto dei requisiti minimi previsti dall'Intesa o l'eventuale indicazione di quelli mancanti e del relativo impegno all'adeguamento entro il 2015.

Se da una parte l'impostazione data, in generale, annovera come aspetto positivo quello di aver fornito nuovo impulso al lavoro di rete, dall'altra rileva i seguenti aspetti problematici:

Il primo è di carattere finanziario/contabile dato dalle crescenti difficoltà che le pubbliche amministrazioni incontrano nell'effettuare passaggi monetari in tempi brevi, a causa dei sempre più stringenti vincoli di bilancio. Tali difficoltà, oltretutto, sono spesso aggravate dall'impossibilità di programmare l'entrata delle risorse ministeriali, mentre i nuovi principi contabili costringono ad una sempre più precisa e stretta programmazione dei flussi finanziari;

Dati Centri Antiviolenza e Case Rifugio

La Regione ha certificato il possesso dei requisiti stabiliti dall'intesa per 24 Cav e 17 Cr.

Rispetto ai dati di fine 2013, si apprezza, quindi, un aumento di quattro centri e sette case.

Osservazioni

La Regione, tra l'altro lamenta la difficoltà di un riscontro concreto ed oggettivo dei requisiti spesso di difficile se non impossibile, Quale soggetto, se a non a fronte di una dichiarazione dei diretti interessati che di fatto, in mancanza di possibilità oggettiva di verifica, assume i profili di un'auto proclamazione, è in grado di stabilire e poi verificare concretamente l'adeguata formazione del personale e delle figure professionali delle quali si avvalgono i centri e le case rifugio, l'esclusiva presenza di personale femminile; di come effettivamente si svolge il percorso di accompagnamento e quali tecniche vengono applicate? A tutto ciò si affianca anche il fatto che sui territori sono adottate procedure di rete diverse, non regolarizzate e uniformate.

REGIONE UMBRIA

SCHEMA ANAGRAFICA

Le risorse assegnate alla Regione Umbria con D.P.C.M. 24 luglio 2014 pari a 330.422,65 euro sono state a loro volta interamente assegnate ai Comuni di Perugia, Terni ed Orvieto con **DGR n. 1542 del 1 dicembre 2014** per:

- a) il finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi - ovvero delle attività dei centri antiviolenza e delle case rifugio - volti ad attuare azioni di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli minori sulla base della programmazione regionale;
- b) l'ampliamento dell'offerta dei servizi dei centri antiviolenza e delle case rifugio attraverso:
 - l'aumento dei posti letto disponibili;
 - la realizzazione del progetto "Servizio codice rosa" presso i principali Pronto soccorso della Regione.

Con DD N. 10355 12/12/2014 la Regione ha impegnato tutte le risorse disponibili che sono state contestualmente parzialmente liquidate ai beneficiari.

Gli interventi complessivamente sostenuti dalla Regione Umbra con la sua programmazione hanno riguardato l'apertura e la gestione di Centri antiviolenza, rispondenti ai requisiti previsti dalla prassi consolidata nonché tenendo conto della regolamentazione nazionale in corso di approvazione di cui all'art. 3 comma 4 del D.P.C.M. 24 luglio 2014.

Tali interventi hanno determinato, nella nostra Regione, oltre al Centro per le pari opportunità, la presenza di tre nuovi Centri antiviolenza di cui 2 residenziali ed uno non residenziale e di due Case rifugio.

Con le risorse messe a disposizione dal Dipartimento oltre a sostenere il funzionamento dei Cav e delle case rifugio, sono state promosse azioni di ampliamento dei servizi erogati: nuovi posti letto da mettere a disposizione delle esigenze del territorio regionale per far fronte alla maggiore domanda di assistenza e sostegno delle donne vittime di violenza e la promozione del nuovo servizio di "Codice rosa" nei Pronto soccorso delle aziende sanitarie. A questo proposito è in corso di definizione un Protocollo di intesa tra tutti i soggetti interessati - Comuni sedi dei centri antiviolenza residenziali (Perugia e Terni) e non residenziale (Orvieto), le Aziende sanitarie umbre e le Associazioni "Liberamente donna" e "Albero di Antonia" rispettivamente attuali gestori dei Centri Antiviolenza di Perugia/ Terni e Orvieto -, dopo la sottoscrizione del quale verranno liquidate le risorse impegnate a tale scopo.

Tutti gli interventi previsti sono soggetti a rendicontazione da parte dei soggetti beneficiari.

I soggetti beneficiari delle risorse hanno destinato le risorse del D.P.C.M. 24 luglio 2014, trasferite dalla Regione, come risulta dalle attestazioni degli stessi trasmesse alla Regione. La Regione segnala comunque che non tutte le risorse sono state oggetto di trasferimento ai beneficiari finali per mancato completamento delle procedure contabili interne dei Comuni.

Dati Centri Antiviolenza e Case Rifugio

Sono operanti in Umbria **2 Case rifugio**, una nel Comune di Perugia e una nel Comune di Terni, e **3 Centri antiviolenza** a Perugia, Terni ed Orvieto in aggiunta al Centro per le pari opportunità di Perugia e Terni

REGIONE VAL D'AOSTA

SCHEMA ANAGRAFICA

In relazione all'utilizzo delle risorse di cui all'oggetto e in applicazione del Piano triennale degli interventi contro la violenza di genere 2015/2017, adottato con deliberazione di Consiglio regionale n.996/XIV del 27 gennaio 2015, la Regione Valle d'Aosta, con provvedimento dirigenziale n. 5238 in data 11/12/2014 avente per oggetto "Approvazione impegno di spesa per azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di cui al Piano triennale degli interventi per un importo complessivo pari a euro 38.151,38.Introito somme e impegno di spesa" ha stabilito che le risorse di cui al D.P.C.M. 24/07/2014 saranno utilizzate per azioni di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, nonché per l'implementazione del Centro antiviolenza e della casa-rifugio "Arcolaio".

Poiché la definitiva approvazione del Piano triennale suddetto è stata successiva al provvedimento dirigenziale n.5238/2014, la Struttura scrivente ha provveduto al reimpegno delle risorse di cui al D.P.C.M. 2014, stanziato e riassegnato per il 2015, nonché alla compiuta definizione delle iniziative da realizzare nell'anno in corso, in base a quanto stabilito nel Piano triennale. Per quanto riguarda il **Centro Antiviolenza**, attraverso l'utilizzo della somma di euro 5.882,28 sono in programmazione un'iniziativa formativa propedeutica all'attivazione di un gruppo di auto-mutuo-aiuto, nonché degli incontri di supervisione, per le operatrici del Centro.

Per quanto riguarda la **casa-rifugio "Arcolaio"**, è in corso di elaborazione un provvedimento dirigenziale di approvazione dell'erogazione della somma di euro 9.347,52 per la copertura delle spese dovute all'aumento degli inserimenti effettuati nell'anno 2015 oltre ai dieci posti garantiti, a integrazione del finanziamento regionale.

E' in corso di elaborazione una deliberazione di Giunta regionale per il finanziamento di un'iniziativa formativa sulla presa in carico degli uomini che agiscono violenza sulle relazioni affettive, ai sensi della deliberazione di Consiglio regionale n. 996/XIV in data 27 gennaio 2015, per un impegno di spesa di euro 8.200,00.

Tale formazione, suddivisa in due livelli di intervento, è rivolta agli operatori di tutte le agenzie segnalanti ed è finalizzata sia ad affrontare gli aspetti culturali e psicologici relativi al tema della presa in carico dell'uomo maltrattante, sia a formare un gruppo di operatori per la sperimentazione di interventi specifici (individuali e di gruppo) di presa in carico rivolti agli uomini maltrattanti.

Il primo livello è destinato agli operatori delle agenzie segnalanti e ai mediatori interculturali, mentre il secondo livello è destinato a un sottogruppo di operatori, da individuare tra i partecipanti al primo livello, che lavoreranno direttamente con gli uomini maltrattanti.

Si precisa che, mentre l'atto relativo al sostegno degli inserimenti di donne vittime di violenza e oro figli minori sarà adottato entro l'anno 2015, gli atti relativi al Centro antiviolenza e alla formazione per l'implementazione di interventi nei confronti dei maltrattanti saranno adottati, per problemi amministrativi, nei primi mesi dell'anno 2016.

REGIONE VENETO

SCHEMA ANAGRAFICA

Come emerge dalla tabella n. 24, alla Regione Veneto sono stati complessivamente assegnati 1.440.506,29 euro, di cui 747.532,20 da destinare al finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi, ai Cav e alle Cr già esistenti, e 692.974,09 per l'istituzione di nuove strutture.

Si trasmette il resoconto dei provvedimenti assunti dagli organi regionali competenti in merito ai finanziamenti, pari a € 1.440.506,29, assegnati alla Regione del Veneto per potenziare l'assistenza ed il sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli, la Regione ha trasmesso il resoconto delle iniziative e provvedimenti assunti:

- a) Istituzione di nuovi centri antiviolenza risorse assegnate € 692.974,09;

Con **DGR n. 1992 del 28.10.2014**, la Giunta regionale del Veneto ha stabilito i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti statali ai Comuni e alle Aziende Unità locali Socio Sanitarie (ULSS) per progetti finalizzati alla costituzione di nuovi centri antiviolenza. Con il medesimo provvedimento sono stati approvati il Bando e i moduli per la presentazione delle richieste di finanziamento per tali strutture.

Entro il termine di scadenza sono pervenute 7 domande di contributo; l'istruttoria delle domande è attualmente in corso e la conclusione del riparto dei contributi assegnati è prevista entro il 25 febbraio 2015 (come stabilito nella suddetta DGR n. 1992/2014).

Con D.D n. 290 del 24.12.20 14 è stata impegnata la somma complessiva di € 692.974,09 del "Fondo nazionale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità) .

Finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi volti ad attuare azioni di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli, sulla base della programmazione regionale (Tabella i allegata al citato D.P.C.M.): 1. risorse assegnate €641.868,16; In particolare, per quanto concerne l'importo destinato al finanziamento aggiuntivo, si è deciso di riaprire i termini del bando, indetto a fine luglio 2014, per la presentazione, da parte dei comuni e delle aziende Unità locali socio-sanitarie (Ulss), delle richieste di contributo riguardanti l'implementazione e la gestione di strutture adibite a Cav, Cr e case di secondo livello (queste ultime, solo a valere sulle risorse regionali). Espletate le relative procedure, con d.d. n. 25 del 25 febbraio 2015 sono stati ammessi a finanziamento sulle risorse statali quattordici Cav e nove Cr, per un importo complessivo di 572.169,01 euro. Contestualmente, sono state riconosciute economie di spesa pari a 69.699,15 euro, di cui si assicura la comunicazione alla Presidenza per indicazioni in merito.

Il finanziamento statale aggiuntivo è pervenuto successivamente alla approvazione DGR n. 1356 del 28 luglio 2014 con la quale la Giunta regionale del Veneto aveva già fissato criteri e modalità per la concessione di finanziamenti regionali alle strutture di contrasto alla violenza contro le donne.

A seguito di ciò, la Giunta regionale ha riaperto i termini per la presentazione delle domande e ha stabilito i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti regionali e dei fondi aggiuntivi statali ai Comuni e alle Aziende Unità locali Socio Sanitarie (ULSS) per progetti finalizzati all'implementazione e alla gestione di strutture adibite a centri antiviolenza, case rifugio, case di secondo livello per accogliere donne vittime di violenza.

Finanziamento dei centri anti violenza pubblici e privati già esistenti in ogni Regione risorse assegnate 58.622,81 e che sono stati ripartiti ai 10 centri anti violenza inseriti nell'elenco approvato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 2546 del 20 dicembre 2013; il finanziamento delle case rifugio pubbliche e private già esistenti in ogni Regione risorse assegnate € 47.041,23; destinate alle 7 cr inserite nell'elenco approvato con DGR n. 2547 del 20 dicembre 2013;

Con il già richiamato DDR n. 292 del 24.12.2014 è stata impegnata la somma di €47.041,19 sul capitolo 102214 "Fondo nazionale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (ari. 19, c. 2, D.L. 0410712006, n. 223 - D.L. 1410812013, n. 93" e sono state avviate le procedure per la liquidazione degli importi alle strutture beneficiarie.

Dati Centri Antiviolenza e Case Rifugio

Rispetto ai dati di fine 2013, si apprezza, un aumento di **11 centri e 2 case rifugio**.

CRITICITA'

Le relazioni delle Regioni si sono rivelate nella maggior parte dei casi inadeguate . Dalla disamina emergono elementi informativi disomogenei, carenti e non adeguati alle finalità conoscitive sulle destinazioni delle risorse attribuite.

Nello specifico si deve evidenziare il mancato ruolo di coordinamento tecnico da parte della Regione capofila (Molise) che non ha prodotto notevoli ritardi nella trasmissione degli atti richiesti. Occorre sottolineare che la stessa, non avendo utilizzato le risorse secondo le modalità dettate dal D.P.C.M. 24 luglio 2014, potrebbe incorrere nella revoca del finanziamento così come previsto dall'art. 3 comma 3 dal sopra citato provvedimento.

A seguito dei ritardi nella acquisizione della documentazione richiesta, il Dipartimento si è trovato spesso nella condizione di dover sollecitare le richieste, contattando direttamente i referenti regionali.

Non tutte le Regioni hanno interpretato in maniera corretta i criteri di riparto e hanno quindi destinato le risorse facendo riferimento alla normativa regionale e alle linee guida che le stesse hanno definito nell'ambito dei propri Piani d'azione. Ciò ha comportato una difficile lettura dei dati e una difficile individuazione delle risorse effettivamente allocate per le azioni degli interventi regionali già operativi (80% di cui all'art. 2 comma 2 lettera b).

In riferimento al 33% (di cui all'art. 2 comma 2 lettera a) delle risorse da destinare alla costituzione di nuove strutture, alcune Regioni, pur non avendo ricevuto nessun finanziamento al riguardo, hanno aumentato il numero delle strutture (CAV e CR) utilizzando il “*Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità*” di cui all'art. 5, comma 2, del decreto-legge n. 93/2013.

Una lettura a parte andrebbe dedicata a Regioni quali: Lazio Lombardia e Molise.

Il **Lazio** nella relazione inviata nel 2016 ha dichiarato che l'impegno degli importi sono stati assegnati alle Province e liquidati in un primo acconto del 50% (pari a euro 1.445.554,34), di cui euro 1.000.000,00 a carico del bilancio regionale ed euro 445.554,34 a carico del *Fondo*. Restano ancora da erogare euro 1.446.954,98 a carico del *Fondo*.

La Regione dichiara che tale ritardo è da ricondurre alla trasformazione delle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 e, quindi dall'impossibilità, da parte delle Province, di utilizzare le risorse assegnate per l'assenza dei provvedimenti di bilancio (approvati ad ottobre 2015) che ne ha impedito l'accertamento dei fondi in entrata. Ciò ha comportato un ritardo nel successivo

trasferimento dei finanziamenti ai centri anti violenza e alle case rifugio esistenti e la mancata istituzione dei nuovi 13 centri anti violenza e 5 case rifugio previsti dalla programmazione.

La **Lombardia** ha presentato un Report dettagliato 2014/2016 che comprende tutte le delibere adottate, le azioni messe in campo e le associate risorse destinate. La Regione dichiara che a causa del Patto di stabilità (da verificare quanto dichiarato telefonicamente dalla referente dott. Marilena La Fratta) non ha potuto utilizzare il Fondo pur avendo deliberato la ripartizione. Ciò nonostante ha realizzato quanto dettato dal D.P.C.M. aprendo dei propri capitoli di spesa ad *hoc*.

Il **Molise** ha deliberato con molto ritardo la ripartizione delle risorse e non ha fornito alcuna comunicazione riguardo l'utilizzo delle stesse. Ad aprile 2016 risulta approvato il Piano triennale dove, solo nella parte finale, viene fatto riferimento alla "dotazione finanziaria" da investire per gli interventi previsti.

In conclusione, si può affermare che lo scenario generale si presenta disomogeneo e frammentario anche in mancanza di un coordinamento regionale strutturato che consenta all'Autorità centrale un puntuale riscontro dei dati forniti.

Pertanto, alla luce delle difficoltà riscontrate nella lettura e analisi della documentazione trasmessa, in vista del prossimo provvedimento di riparto, si suggerisce l'eventualità di utilizzare, nelle comunicazioni future, dei format rigidamente pre-costituiti che possano facilitare l'istruttoria e il rispetto della tempistica dettata dalla normativa di riferimento.